

MICIOLANDIA & DINTORNI

Notiziario a cura del TELEFONO DIFESA ANIMALI
Via Marconi 40 - 25020 Poncarale BS
Telefono e fax 030 2548521 cell. 3333623224
c. f. 98106950177

e-mail Info@telefonodifesaanimali.it
Sito: www.telefonodifesaanimali.it



Si accettano donazioni e contributi sul c/c postale n° 54564927,
o su BCC-Agro Bresciano-Filiale Brescia Flaminia
IT 61 U 08575 11200 000000 704846

**Per comunicare con la Redazione di
Miciolandia & Dintorni e-mail:
miciolandia@telefonodifesaanimali.it**

Dicembre 2011

numero unico e FOTOCOPIE STAMPATE IN PROPRIO

HO SCELTO TE: UN MICIO PER AMICO.

Sono sempre di più le persone che decidono di portare un gatto a vivere sotto il proprio tetto. Si sfogliano riviste, si confrontano i gusti personali con le caratteristiche e le attitudini delle diverse razze feline. Se, alla fine, la decisione cade su una certa razza, si cercano gli allevamenti o i privati che vendono gli animali attraverso gli annunci sulle riviste o in Internet.

L'adozione di un animale da compagnia non dovrebbe mai essere un gesto dettato solo da un impulso emotivo, ma deve essere valutata sotto molti punti di vista. Quindi, se state pensando di adottare un animale, è importante ricordare che:

- non sceglietelo per il suo colore, per la sua età o perché di moda, ma cercatelo in base alla vostra possibilità poi di gestirlo;
- tutti i componenti la famiglia devono essere d'accordo ed essere coinvolti nell'adozione;
- tenete presente che condividerete una parte della vostra vita con un altro essere vivente che dovrà vivere una vita dignitosa;
- per mantenerlo in buona salute dovranno essergli garantite un'alimentazione regolare e visite periodiche dal veterinario, nonché il rispetto dei tempi stabiliti per vaccinazioni e sterilizzazione;
- dovrete organizzarvi per tempo per collocarlo durante le vacanze;
- se c'è già in casa un altro animale, deve essere valutata la compatibilità tra i due e garantito il benessere di entrambi.

Noi siamo contrari all'acquisto di un animale da un allevamento o da un negozio, perché riteniamo che gli animali non siano oggetti che si vendono, si comprano o si regalano. Possedere un animale non è un obbligo di legge, ma una scelta consapevole.



LA SCELTA NEL GATTILE

Un'alternativa molto civile all'acquisto di un gatto in allevamento o in negozio può essere quella di scegliere un animale abbandonato, custodito in un rifugio gestito da un'Associazione, al quale potrete offrire l'opportunità di avere una casa e una famiglia che lo accolga con affetto e con cura.

Visitate la struttura scelta, parlate con i volontari che vi operano, controllate le condizioni nelle quali sono tenuti i gatti, valutate il metodo di gestione e, nel caso riscontriate situazioni disagiate, avvisate subito le autorità competenti.

Oggi molte associazioni che si occupano di animali abbandonati ci propongono **l'adozione a distanza**: senza portare a casa il gatto, si può contribuire concretamente al suo mantenimento e alle cure, con la possibilità di andarlo a trovare per qualche coccola.



SPRECHI IL CIBO, AVVELENI IL MONDO

Gli Italiani, ogni anno, buttano in pattumiera o mandano in discarica quanto basterebbe a nutrire oltre 44 milioni di persone, cioè quasi un'altra Italia.

E così facendo, inquinano.

Infatti la produzione di alimenti consuma acqua e terra, inquina attraverso i fertilizzanti e i pesticidi, e si traduce in una potente emissione di CO2, al punto che il settore agroalimentare è al secondo posto come fonte di anidride carbonica.

Le cifre dei diversi tipi di *impronta ecologica* sono state finalmente quantificate da Andrea Segrè, preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, fondatore del Last Minute Market, circuito che si occupa di recuperare e di ridistribuire le merci invendute, e animatore dell'anno europeo contro lo spreco (dedicato nel 2010 al cibo, nel 2011 all'acqua e nel 2012 all'energia). È stato affiancato nel compiere questo



lavoro da Luca Falasconi, ricercatore di economia agraria della stessa Facoltà, e coautore del *Libro nero dello spreco in Italia*. Dai calcoli di Segrè e Falasconi si scopre che i prodotti ortofrutticoli buttati da supermercati, ipermercati e negozi, **pari a oltre 100 mila tonnellate l'anno**, comportano uno spreco di 73 milioni di metri cubi di acqua e un consumo di terreno pari a circa 400 milioni di metri quadrati, il che **libera nell'atmosfera 8 milioni di chili di CO2**.

Non solo: a finire nei cassonetti sono anche le carni, eliminate soprattutto alla fine della filiera, cioè da esercizi commerciali e da consumatori. La carne rappresenta circa il 9% delle 283 mila tonnellate di cibo sprecato ogni anno in Italia; **se ne buttano, cioè, circa 22 mila tonnellate**. Ma ciò significa anche gettare via 127 milioni di metri cubi di acqua, liberare poco più di 9,7 milioni di tonnellate di CO2 e sfruttare inutilmente 8360 ettari di terreno.

Per completare il quadro, si può aggiungere un ulteriore dato, questa volta della Fao: **gli allevamenti di animali da carne sono responsabili del 20% dell'emissione di gas nocivi, da aggiungere alla CO2 derivante dagli sprechi.**

Agnese Codignola, *L'Espresso*, 14 luglio 2011

Dai Dintorni di Miciolandia

A NATALE NON REGALARE ANIMALI!!!

Gli animali esotici (serpenti, iguane, furetti...) hanno precise esigenze di cibo, condizioni ambientali e comportamentali che assai difficilmente possono essere soddisfatte da chi li detiene in appartamento. Molti di questi animali (il 60%) muoiono durante la cattura e il trasporto dai luoghi d'origine. Molti vengono liberati da proprietari irresponsabili nei nostri fiumi, nei laghi, nei campi,



nei parchi, dove interferiscono negativamente con gli ecosistemi, se non soccombono subito a causa delle avverse condizioni ambientali.

Comunque tutti soffrono per le condizioni innaturali in cui vengono detenuti.



Se, invece, pensavi a un cane o a un gatto, considera che questi animali hanno bisogno di attenzioni, di cure veterinarie, di spazio per muoversi, di cibo adatto e di accudimento anche durante il periodo di vacanza dei proprietari.

Perciò non regalare un animale se non sei più che sicuro che la persona a cui lo regali possa soddisfare tutte queste esigenze.



Note da Miciolandia

*Sto pensando ad un nuovo gioco,
amico mio a due zampe...
La tua casa sarà davvero
un meraviglioso
parco dei divertimenti!*



È ARRIVATO UN BAMBINO!

Quando nasce un bambino, la vita viene rivoluzionata per tutti, non solo per i genitori ma anche per gli animali domestici che vivono in casa. Cani e gatti si devono adattare alle novità.

Di solito i gatti partecipano attivamente alla vita familiare, condividendo gioie e dolori. Il lieto evento porta alcuni cambiamenti nel trantran quotidiano e, di conseguenza, nelle abitudini dell'animale che può ricevere minori manifestazioni d'affetto, visto che le attenzioni vengono naturalmente dirottate sul bambino.

Il micio potrebbe sentirsi confuso, tradito e trascurato, specie se, di punto in bianco, gli viene proibito l'accesso in un locale della casa dove andava abitualmente. Ma anche se, inspiegabilmente, gli viene impedito di salire sui divani o sui letti dove noi stessi l'avevamo abituato ad accoccolarsi.

Agli occhi del gatto la nascita di un bambino non giustifica alcun cambiamento nella propria quotidianità. Ecco perché un atteggiamento diverso da parte del padrone risulta inspiegabile e destabilizzante.

Come rimediare?

Innanzitutto è bene cercare di condividere la gioia della nascita con l'animale, spiegandogli le nuove regole e i comportamenti che a nostro parere, in questa fase, risultano sconvenienti, ma che, fino a qualche giorno prima, erano accettati.

Se in casa arriva una culla, il gatto farà di tutto per entrarci. Tuttavia ciò non significa che il micio insisterà per dormire col neonato.

In realtà ogni animale ha un comportamento particolare e **le precauzioni vanno prese man mano che si presentano i problemi.**



Non è vero che il gatto, come si dice sovente, *ruberà il respiro* al bimbo. È vero, invece, che tenterà di accoccolarsi ai piedi del lettino per fare amicizia con il nuovo arrivato. **Questo è un segno di affetto e di accettazione nei confronti del neonato.** Se l'atteggiamento ci disturba, possiamo scoraggiare il gatto, ma in modo dolce, anche perché al micio piace seguire tutto quello che comporta l'arrivo del bebè. Osserverà il rito del bagnetto, del cambio dei pannolini e sarà impegnato ad annusare ogni nuovo oggetto. Quindi diamogli il tempo di abituarsi a quanto sta accadendo, senza reagire in modo scomposto alla sua curiosità.

Per esempio, se vuole annusare a tutti i costi la pappa, non facciamone un dramma. L'importante è fargli capire che la pappa nel piatto non è per lui.

È sbagliato allontanarlo con gesti impulsivi, magari violenti, cacciandolo in un angolo come se d'improvviso fosse indesiderato.

Quando un gatto è sereno e tranquillo, è molto improbabile che manifesti il proprio disappunto facendo dispetti, come fare la pipì fuori dalla lettiera e magari proprio nella culla, come per manifestare ai nostri occhi la causa del suo grave e improvviso malessere.

Qualunque sia il problema, dev'essere affrontato con molta calma e comprensione.



Una dolce storia di Natale

Una bambina si impegna, con tutte le sue forze, a salvare i gatti di una colonia in pericolo; gatti che, nel contempo, salvano lei, vittima di un grave incidente.

Favola natalizia a lieto fine, destinata ai piccoli, ma raccomandabile anche ai grandi, con una morale: aiutare ed aiutarsi è costruttivo, scalda il cuore e, magari, sortisce anche effetti insperati...
(Aurora)

TORNA IL NATALE...

..E QUINDI ANCHE LA VOGLIA DI LEGGERE UNA STORIA CHE SCALDA IL CUORE!



Il volumetto, scritto e illustrato per il Telefono Difesa Animali, è in offerta minima a 6 euro. Gli incassi saranno devoluti a sostegno dell'Associazione presso i cui uffici è reperibile.

Per ulteriori informazioni:
www.telefonodifesaanimali.it

SPERIMENTAZIONE ANIMALE E FARMACI CHE AMMALANO

La sperimentazione animale viene spesso giustificata perché associata esclusivamente alla ricerca farmaceutica, ma, in realtà, ha campi di applicazione molto più ampi (protesi ossee, cicli ormonali, test di tossicità e malattie psichiatriche). Tuttavia, l'applicazione farmaceutica rimane la frangia dell'opinione pubblica più difficile da combattere. Da tale considerazione nasce il dossier LAV "Sperimentazione animale e farmaci che ammalano", disponibile su: www.lav.it, che illustra l'enorme ingranaggio creato dalle industrie farmaceutiche attraverso lo stereotipo che la salute dipende dai farmaci e dalle cure disponibili (e il conseguente colossale business), mentre il livello di vita dipende principalmente dallo stato socio-economico, dall'alimentazione e dal clima.

Le implicazioni etiche non riguardano solo le centinaia di milioni di animali utilizzati e uccisi nei laboratori di tutto il mondo, ma hanno gravi e profonde ricadute anche per la nostra specie.



Infatti, la fascia povera del pianeta continua a morire perché i giganti farmaceutici hanno monopolizzato le ricerche e orientato i prodotti verso malattie come l'AIDS e il cancro. Inoltre Big Pharma, che comprende gran parte delle industrie con più alto reddito al mondo, continua intenzionalmente ad escludere la possibilità di produzione nel terzo mondo di farmaci generici che risulterebbero economici e accessibili anche alla fascia più povera della popolazione.

Solo l'1% dei farmaci lanciati sul mercato tra il 1974 e il 2004 era formulato per trattare malattie tropicali e tubercolosi che, invece, interessano più del 12% della popolazione e le aziende farmaceutiche preferiscono investire in farmaci anti-obesità piuttosto che in trattamenti contro la malaria che infetta 500 milioni di persone ogni anno.

Al danno si aggiunge lo sfruttamento.

La fascia di popolazione più povera si offre per sperimentare i nuovi farmaci in fase 1 (la più pericolosa) dietro compenso. Le industrie farmaceutiche pagano i volontari perché si sottopongano alla somministrazione di nuovi composti creando un mercato di persone in difficoltà economiche che mettono a repentaglio la propria vita sottoponendosi a molecole pericolose, testate solo su animali, i cui effetti avversi all'uomo non sono stati diagnosticati e le modalità di reclutamenti sono tutt'altro che trasparenti.

Infatti, i volontari, spesso immigrati e studenti, dovrebbero essere informati circa i rischi legati al test, ma i moduli che devono compilare contengono termini tecnici e giuridici di difficile comprensione, lasciando il volontario all'oscuro dei rischi reali legati alla sperimentazione.

In gran parte il mondo farmaceutico si è da tempo allontanato troppo dal lodevole fine di curare la nostra specie, diventando ormai un inarrestabile ingranaggio che basa le sue fondamenta su ingenti interessi economici e, di proposito, ha confuso il concetto di salute e di malattia, armandosi di potenti campagne pubblicitarie che hanno instillato il dubbio della necessità di curarsi e di ricorrere sempre e comunque a medicinali, a scapito di necessarie campagne informative sull'alimentazione e su uno stile di vita corretto per prevenire e combattere malattie dismetaboliche, croniche e degenerative e la diffusione di patogeni.

La ricerca compie lenti progressi anche perché fortemente vincolata dall'obbligo del ricorso al modello animale che non solo risulta obsoleto e fuorviante, ma anche eticamente pericoloso per l'uomo.

Ogni anno milioni di animali vengono utilizzati negli esperimenti e muoiono per testare molecole che di sicuro non verranno mai immesse sul mercato, meccanismo che riflette un quadro giuridico arretrato, dove il ricorso all'animale era visto come passaggio necessario per la sicurezza umana, ma che si è rivelato fallace alla luce non solo dei metodi alternativi, ma anche dell'approccio scientifico odierno.



Peraltro, ampliando le considerazioni anche ad

una visione ambientalista, è ormai provato che **l'inquinamento dovuto ai farmaci risulta, sotto ogni aspetto, la sesta causa di contaminazione ambientale al mondo.**



Infatti fiumi e laghi, in particolare d'Europa, si arricchiscono di principi farmacologicamente attivi che si sommano agli antibiotici somministrati agli animali dell'industria zootecnica, le cui concentrazioni si accumulano nelle riserve idriche del pianeta, favorendo lo sviluppo di batteri immuni agli antibiotici e mettendo seriamente a rischio la salute umana.

Michela Kuan, biologa, responsabile LAV, settore Vivisezione

Da *Impronte LAV*, novembre 2010.

Una buona notizia...

Milano, il Tar dà ragione a una gattara: "Vietato cacciare i mici dai condomini".

Una sentenza del Tribunale di Milano tutela le colonie feline che proprio nel periodo estivo, quando le città si svuotano, subiscono, oltre l'abbandono, anche le ire di chi non tollera i gatti.



È questo il significato di una sentenza del Tribunale di Milano che ha dato ragione alla gattara di un palazzo in via Mar Nero. Nel palazzone di periferia, la donna si era vista citare in causa da una coppia che vive nel condominio e che chiedeva la rimozione delle cassette in cui veniva lasciato il cibo, l'allontanamento degli animali e un risarcimento morale agli altri condomini. "La decisione del giudice civile, invece, – sottolinea l'Aidaa (Associazione italiana difesa animali e ambiente) – richiama per la prima volta le normative della Legge 281, riconoscendo che **i gatti sono animali sociali che si muovono liberamente e, quindi, "nessuna norma di legge né nazionale né regionale proibisce di alimentare gatti randagi nel loro habitat..."** e che **"i gatti che stazionano e vengono alimentati nelle zone condominiali non possono essere allontanati o catturati per nessun motivo"**. (Naturalmente sono fatte salve precise deroghe previste dalla legge. N.d.R.)

... E una notizia cattiva...

Le deroghe: violazioni per interessi elettorali

La nuova legge regionale sulla caccia in deroga? "Una metodica violazione delle leggi solo per servire interessi elettorali". La definizione è del Coordinamento delle Associazioni ambientaliste e animaliste di Brescia dopo l'approvazione al Pirellone della norma che garantirà lo sparo anche a peppole, fringuelli, storni, pispole e frosoni.

"Il centrodestra temeva forse una fuga verso il fronte leghista, mentre una parte del centrosinistra, coi bresciani in testa, ha manifestato ancora una volta una evidente miopia politica, ritenendo di poter rappresentare un bacino elettorale sempre più risicato e insignificante rispetto alla maggioranza dei cittadini – scrivono in una nota le associazioni –. Così, alla faccia dei propositi annunciati tempo fa dal Presidente Formigoni, la regione è riuscita nell'ennesima impresa a spese della natura. La vergogna, poi, è raddoppiata perché il consiglio regionale ha subito iniziato ad occuparsi anche della gestione degli impianti di cattura autorizzati per la distribuzione dei presicci da usare come richiami vivi ai capanni. Quei roccoli che finiscono ogni anno in primo piano per i sequestri da parte delle polizie ambientali".

Il Coordinamento punta il dito anche **contro i politici bipartisan che, "anziché farsi garanti del rispetto delle norme, varano sistematicamente provvedimenti apertamente illegali"**. Secondo gli ambientalisti l'illegalità starebbe nel fatto che "per autorizzare l'abbattimento di mezzo milione di uccelli sono passati sopra le procedure d'infrazione dell'Ue e le condanne della Corte di Giustizia Europea, hanno ignorato tutte le sentenze sfavorevoli del Tar e calpestato sentenze negative della Consulta sia rispetto alle deroghe, sia relativamente ai roccoli". Un comportamento che porterà a un epilogo già scritto: **"In una congiuntura economica negativa, l'Italia anche quest'anno verrà sanzionata dall'Ue e il costo della caccia in deroga sarà a carico di tutto il popolo italiano."**

*Vedi l'art. *Libertà di volare per gli uccelli migratori* a pag. 4 del giornalino di settembre.

Da *Bresciaoggi*, 14, 08, 2011

RIFLETTIAMO SULLA VITA DEGLI ANIMALI NEL CIRCO

Vita in gabbia, addestramento su addestramento, spostamenti di città in città, al caldo e al freddo: migliaia di animali nei circhi sono costretti a subire questo trattamento

Quante volte abbiamo sentito, o pronunciato, questa frase che esprime bene una sensazione di profondo malessere: "Mi sento come un animale in gabbia"? Indubbiamente molte volte.



Gli animali del circo sono sempre lì, in gabbia, impotenti a difendersi e alla mercé di chi dovrebbe averne cura.

Ma chi si occupa veramente di loro oltre ai domatori che affermano di amarli tanto?

Soprattutto nei circhi maggiori, gli animali sono affidati a personale extracomunitario, spesso pagato in nero, che proviene da realtà in cui già la sopravvivenza umana è un lusso e il rispetto nei confronti degli animali non fa parte del bagaglio culturale. Durante alcune personali visite effettuate in alcuni circhi, chiaramente non in veste di rappresentante di un'associazione animalista, bensì solo come osservatrice, ho potuto vedere un cammello e un lama percossi da persone di cui non capivo la lingua, solo perché non volevano spostarsi.

Fanno sorridere le dichiarazioni di alcuni veterinari che traggono conclusioni positive in merito alla gestione degli animali quando questi non si ritraggono con paura davanti ai loro domatori o al personale che se ne occupa, e, anzi, hanno atteggiamenti apparentemente affettuosi nei loro confronti.

Se perfino gli esseri umani, che sono in grado di provare un sentimento chiamato odio, in molti casi in cui vengono sottomessi e mortificati sviluppano un atteggiamento che viene definito *sindrome di Stoccolma* (condizione psicologica nella quale la vittima mostra sentimenti positivi verso il suo sequestratore), figuriamoci un animale che per tutta la vita deve dipendere dagli umori di un essere umano.

Quindi, dopo aver capito che dal proprio comportamento dipenderanno reazioni più o meno dolorose, **l'animale farà di tutto per compiacere chi decide del suo destino e delle botte che potrà ricevere.**

Una parte del mondo veterinario è convinta di poter misurare il benessere degli animali nei circhi in base al peso: un buon peso e un'abbondante alimentazione sarebbero un chiaro indice di un ottimo trattamento... Che cosa si può volere di più?



Come dire che un ergastolano, **condannato per un reato che non ha commesso**, se viene alimentato bene, non ha null'altro di cui lamentarsi!

Tuttavia i ricercatori hanno stabilito, in base a prove cliniche, che sono fonte di malessere per gli animali:

*i viaggi chiusi nei carri-bestiami, con le relative e spesso sbrigative operazioni di carico e scarico;

*i lunghi tempi di inattività in spazi angusti, fonte di malessere psichico e anche fisico, visto che porta all'obesità;

*le escursioni termiche;

*la presenza imposta dall'uomo, fonte di malessere per gli animali selvatici;

*la mancanza di vie di fuga o di luoghi dove nascondersi.

Ci riferiamo agli animali *esotici*, ovvero alle specie non domestiche: elefanti, tigri, leoni, puma, orsi...; ma anche per i cavalli, i cani e i bovini la realtà dei circhi è la stessa: carica, viaggio, scarica, aspetta, esibizione, aspetta, carica, viaggia...

L'uomo viene erroneamente considerato superiore agli animali perché in grado di provare sentimenti, e **l'empatia dovrebbe essere uno tra quelli principali perché in grado di misurare la sensibilità umana.**

Provare empatia significa immedesimarsi e calarsi negli stati d'animo altrui; in sostanza *percepire*. Un sentimento molto pericoloso perché trasferisce in chi lo prova anche il dolore e la sofferenza di chi gli sta davanti. **In sostanza, l'empatia si pone in antitesi all'indifferenza, che non è un sentimento e, soprattutto, nulla di cui andare fieri.**

Perciò *sentirsi come un animale in gabbia* dovrebbe far riflettere sullo stato di esseri viventi che, senza essere colpevoli di nulla, **scontano l'ergastolo, solo per il discutibile divertimento di poche persone.**

Oltre alle sofferenze causate dalla prigionia e dalla vita in un habitat innaturale, gli animali presenti nei circhi devono subire un addestramento che, ben lungi dall'essere fatto con la tanto decantata *dolcezza* di cui si fanno vanto i circensi, è comunque una forma di assoggettamento e di sofferenza.

Domare significa sottomettere, soggiogare al proprio volere e, se questo accadeva in periodi storici lontani dal nostro, oggi tutto ciò non è più accettabile.

Dobbiamo diffondere il messaggio che assistere allo spettacolo di un circo con animali significa essere complici delle sofferenze loro inflitte in modo continuo e immotivato, nonché favorire una vita di detenzione e il costante reperimento di nuovi animali. **I circhi rinnovano sempre i loro zoo e, contrariamente a quanto si vuol far credere, non tutti gli animali utilizzati sono nati in cattività.** Il gran numero di animali presenti non è minimamente giustificato dalle poche nascite in cattività che, fra l'altro, vengono pubblicizzate attraverso i media proprio perché molto rare, soprattutto per alcune specie.

Ciò significa che ancora molti animali vengono strappati dal loro habitat e portati più o meno illegalmente nel nostro come in altri Paesi.



Nadia Masutti, *Impronte LAV*, novembre 2010

Approvato un nuovo regolamento Ue sull'etichettatura tessile voluto dall'OIPA

I consumatori europei non rischieranno più di acquistare capi di abbigliamento che contengano parti in pelle o pelliccia animale e dovranno essere correttamente informati sulla composizione degli abiti. Il Parlamento europeo ha infatti approvato lo scorso maggio, in via definitiva, il regolamento sull'etichettatura del tessile: i capi di abbigliamento contenenti prodotti di origine animale, quali pelliccia, pelle o piume, dovranno essere etichettati con la dicitura: "**Contiene parti non tessili di origine animale.**"



Finalmente si darà modo al cittadino di scegliere ed evitare, così, l'acquisto di indumenti prodotti con la sofferenza di milioni di animali innocenti. Questo regolamento è un importante risultato conseguito dalle associazioni animaliste grazie ad anni di lotta sul fronte politico e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica".

Negli ultimi anni l'OIPA e le altre associazioni animaliste internazionali hanno ripetutamente denunciato la scarsa trasparenza riguardo alla composizione dei capi di abbigliamento. Il pelo di animali, spesso, viene usato come guarnizione negli indumenti e non sempre è facile per i consumatori distinguere tra una pelliccia vera e una ecologica, o anche solo tra un inserto costituito da pelle vera o finta.

"L'OIPA è soddisfatta – commenta Massimo Comparotto, Presidente dell'OIPA Italia Onlus –

Newsletter OIPA, 9 giugno 2011

Dopo l'approvazione del Regolamento, ci sarà da aspettare un periodo di transizione di 2 anni e mezzo per consentire alle aziende di adeguarsi ai nuovi requisiti di etichettatura, così come per le norme sull'etichettatura delle parti in pelle.

Alla Commissione è stata confermata la richiesta di presentare (sempre entro il 30 settembre 2013) un altro studio di fattibilità sulla possibile **connessione fra le reazioni allergiche e le sostanze chimiche utilizzate nei tessuti.** (N. d. R.)